

# *l'Ippogrifo*

Rivista di Lettere e Cultura del Gruppo scrittori ferraresi n.s. a. I, n. 1 - giugno 2017



Distribuzione gratuita



ASSOCIAZIONE GRUPPO SCRITTORI FERRARESI  
Via P. Antolini, 13, 44123 Ferrara

*Segreteria:* orari di apertura  
Martedì 10.30-12.00  
Venerdì 15.30-17.00

tel. 339 6556266 (solo orario di segreteria)  
p.e.: grupposcrittoriferraresi@gmail.com

Presidente  
*Matteo Pazzi*

In copertina  
Daniela Carletti, *Il viaggio di Astolfo*, 2015, cm.190x120

#### Tipografia & Stampa

*Tipografia Ferrara 1*  
Via S. Aleramo 4  
44124 Ferrara

Edizione scaricabile online:  
<http://associazioni.comune.fe.it/2690/rivista-l-ippogrifo>

## *l'Ippogrifo*

Rivista semestrale di lettere e cultura dell'Associazione Gruppo scrittori ferraresi  
N.S. anno I, n. 1 - Giugno 2017

Sede: Via P. Antolini, 13, 44123 Ferrara  
Registrazione al n. 3 del 2000 nel Registro Stampa di Ferrara  
Direttrice responsabile: *Eleonora Rossi*  
Info: [gsf.lippogrifo@gmail.com](mailto:gsf.lippogrifo@gmail.com)

#### *Redazione*

Isabella Cattania  
Paola Cuneo  
Dario Deserri  
Giuseppe Ferrara  
Stefano Franchini  
Federica Graziadei  
Simonetta Sandra Maestri  
Gina Nalini Montanari  
Nicola Lombardi  
Nicoletta Zucchini

Le proposte di collaborazione e i contributi destinati alla pubblicazione possono essere inoltrati per posta elettronica ([gsf.lippogrifo@gmail.com](mailto:gsf.lippogrifo@gmail.com)) o su supporto elettronico a mezzo posta cartacea (Gruppo scrittori ferraresi - l'Ippogrifo, Via P. Antolini, 13, 44123 Ferrara). Saggi, recensioni, testi poetici e narrativi, interviste proposti per la pubblicazione sono sottoposti al vaglio della Redazione.

## Indice

<i>Editoriale</i>	di Eleonora Rossi	p.	4
<i>Saluto del Presidente</i>	di Matteo Pazzi	p.	6
<i>Daniela Carletti, autrice dell'immagine di copertina</i>	di Eleonora Rossi	p.	7
<i>Recensioni</i>			
Fabio Negrini, <i>Quattro pidocchi, una iena, l'errante</i>	di Eleonora Rossi	p.	10
Edoardo Penoncini, <i>Vicus felix et nunc infelix</i>	di Roberto Dall'Olio	p.	12
Zena Roncada, <i>Qui come altrove</i>	di Edoardo Penoncini	p.	14
Alda Pellegrinelli, <i>Sul patrimonio artistico italiano</i>	di Edoardo Penoncini	p.	17
Gina Nalini, <i>Carnevali rinascimentali a Ferrara</i>	di Nicoletta Zucchini	p.	21
Stefano Muroni, <i>Dall'alto della pianura</i>	di Eleonora Rossi	p.	24
Chiara De Luca, <i>Alfabeto dell'invisibile</i>	di Giuseppe Ferrara	p.	30
Eridano Battaglioli, <i>Quattro passi dalla luna</i>	di Eleonora Rossi	p.	32
<i>Saggi</i>			
<i>Il Fior novello di Giovanni Maroni</i>	di Enrico Scavo	p.	35
<i>La poesia è dimenticanza</i>	di Matteo Pazzi	p.	39
<i>Tenerina è la notte: fette di poesia</i>	di Giuseppe Ferrara	p.	41
<i>Il fervore civile di Carducci e la nascita della Dante</i>	di Lina Scolozzi	p.	43
<i>«l'Ippogrifo» e i suoi antenati</i>	di Giacomo Savioli	p.	48
<i>Le donne "melodrammatiche"</i>	di Francesco Benazzi	p.	50
<i>NeroBianco</i>			
<i>Intervista a Roberto Pazzi</i>	di Isabella Cattania	p.	53
<i>Intervista a Mogol</i>	di Eleonora Rossi	p.	56
<i>Un ponte sull'Europa</i>			
<i>Il Versfest Berlin, un Ponte sull'Europa</i>	di Dario Deserri	p.	60
<i>Narrativa</i>			
<i>Gianna</i>	di Maria L. Poledrelli	p.	64
<i>Milan</i>	di Maria L. Poledrelli	p.	64
<i>Cuore di Busker</i>	di Alda Pellegrinelli	p.	65
<i>Fiorentinità</i>	di Alda Pellegrinelli	p.	65
<i>Ho freddo...</i>	di Iosè Peverati	p.	66
<i>Felice</i>	di Iosè Peverati	p.	66
<i>Fiore di ghiaccio</i>	di Fabrizio Resca	p.	67
<i>Io, come figlio mai nato</i>	di Fabrizio Resca	p.	67
<i>Il casolare</i>	di Ada Rossi	p.	68
<i>Ieri e oggi</i>	di Eridano Battaglioli	p.	70
<i>Ippo-Lippo, l'ultimo rampollo di Ippogrifo</i>	di Nawal Zeitouni	p.	71
<i>Cioccolata 1943</i>	di Paola Braglia Scurpa	p.	74

## *Occhi d'ombra. Il lato oscuro della narrativa Quelli della Sal.Po*

di Nicola Lombardi p. 77

## *Poesie*

### *Riflessioni sul Laboratorio poetico*

#### *«l'Ippogrifo» nuovo*

#### *Amica luna*

#### *L'alto*

#### *Sentieri nella nebbia*

#### *Ad un mio Amico*

#### *La befana dal dómila*

#### *A Patreme*

di Paola Cuneo	p.	81
di Claudio Gamberoni	p.	83
di Simonetta Maestri	p.	83
di Chiara Marchesin	p.	84
di Maria A. Capuzzo	p.	84
di Antonio Breveglieri	p.	85
di Maria L. Saraceni	p.	86
di Ada Rossi	p.	87

*Il Fior novello di Giovanni Maroni. Il fiore musicale avvolto nella nebbia*

Enrico Scavo



All'interno delle mura estensi, avvolti dalla nebbia dell'oblio, giacciono piccoli tesori artistici che attendono di essere riscoperti. Questi tuttavia hanno destato l'interesse di grandi intellettuali che nel corso dei secoli hanno visitato la città di Ferrara.

Prendiamo il soggiorno ferrarese di Gabriele D'Annunzio, in particolare la visita che fece alla Biblioteca Ariosteana, avvenuta nel novembre del 1898. Nei *Taccuini*, in data 9 novembre, si legge la seguente annotazione: Libri di musica ferrarese – nella Biblioteca./ = Il fior novello. Musica a cinque voci di Giovanni Maroni./ I. “Questo mio fior novello,/ Fior novello gentil che spunta appena/ Da la mia mesta avena-/ II. Su la sinistra sponda/ Del regal Po si scorse/ Soavissimo fior novello e vago<sup>1</sup>. La musica di Maroni viene nuovamente citata dal d'Annunzio ne *Le Faville del maglio*<sup>2</sup>.

Il lettore curioso sarà spinto a documentarsi su Giovanni Maroni nei principali strumenti di consultazione bibliografica, ma si stupirà nel riscontrare la scarsità di informazioni. Iniziamo allora a *sfavillare* tra archivi e fondi alla riscoperta di Maroni e della sua raccolta di madrigali *Il Fior novello, Musica a cinque voci*, edita a Venezia da Ricciardo Amadino nel 1596.

L'unico testimone completo di questa raccolta è oggi conservato presso la Biblioteca Ariosteana di Ferrara. Si tratta di un *unicum* che costituisce, allo stato attuale, la sola opera superstite della produzione del musicista ferrarese. Tracciare una ricostruzione attendibile delle vicende biografiche di Maroni risulta particolarmente complesso. Si può ipotizzare che sia nato a Ferrara nella seconda metà del secolo XVI. Una prima attestazione certa della sua presenza presso gli Estensi è data dal *bollettino dei salariati* di Corte, dal quale risulta che fu al servizio di Alfonso II dal 1592 al 1597. Della sua attività presso il Duca non è possibile reperire altri documenti che consentano di integrare queste informazioni.

Nella dedica del *Fior novello*, datata 20 maggio 1596, il musicista afferma di essere nella sua «giuvenile età». Ciò consente di ipotizzare che quell'anno Maroni fosse un giovane musicista alle prese con la sua prima pubblicazione,

<sup>1</sup> D'Annunzio, *Taccuini*, p. 278.

<sup>2</sup> D'Annunzio, *Le faville del maglio*, I, pp. 340 e 352; II, p. 202.

forse allievo del celebre Luzzasco Luzzaschi. Alcune fonti attestano un suo impiego occasionale quale organista al servizio dei Gonzaga a Mantova nel 1597<sup>1</sup>. Fonti indirette inoltre informano che Maroni fu il primo maestro di cappella della Cattedrale di Ferrara dopo la *Devoluzione* allo Stato pontificio avvenuta nel 1598<sup>2</sup>. Pare si sia trasferito a Lodi già nel 1615, ove probabilmente assunse l'incarico di maestro del duomo<sup>3</sup>. Il suo allontanamento da Ferrara potrebbe essere legato al contesto professionale poco favorevole e alla nomina di Pietro Maria Marsolo nel ruolo di maestro di cappella, avvenuta nel 1612. Tuttavia del suo impiego a Lodi non si hanno al momento riscontri documentari.

Abbastanza complessa è stata anche la ricostruzione della genesi e dell'occasione per la quale il *Fior novello* fu composto. Questi madrigali sono dedicati al giovane Marchese Ambrogio Spinola, che diverrà governatore nella Milano devastata dalla peste e che il Manzoni ricorderà nei *Promessi Sposi* (capitoli XXVIII, XXXI e XXXII).

Nella totale assenza di fonti dirette è ipotizzabile che la dedica al Marchese fosse legata al tentativo di Alfonso II, committente del lavoro di Giovanni Maroni, di cercare nuove alleanze politiche con il fine di scongiurare la Devoluzione di Ferrara allo Stato pontificio. Si sa infatti che, nonostante la giovane età, il Marchese ricopriva già importanti ruoli di ambasceria e costituiva un possibile tramite per l'alleanza con la corona spagnola. Una interessante ipotesi emerge da congetture relative ai testi poetici dei madrigali: il *fiore*, oggetto poetico della raccolta, potrebbe essere identificato con la giovane parente di Ambrogio, Aurelia Spinola, deceduta lo stesso anno di pubblicazione del *Fior novello* e già nota come soggetto delle *Rime* di Ansaldo Cebà, uno dei più importanti poeti barocchi italiani coevo di Maroni.

Il *Fior novello*, sotto il profilo estetico, non ebbe sicuramente una funzione rilevante nei processi di sviluppo del linguaggio madrigalistico. In particolare sembrano mancare quelle innovazioni introdotte dalla "seconda pratica", che negli stessi anni '90 del XVI secolo diede rilevanti esiti nella produzione madrigalistica di Luzzasco Luzzaschi e Carlo Gesualdo<sup>4</sup>. Probabilmente tale carenza è dovuta alla scarsa maturità artistica del musicista, tale da non consentirgli di evidenziare ancora doti di creatività originale. Elementi più interessanti emergono dall'analisi dei testi poetici musicati. Di questi non è possibile una loro attribuzione: nella fonte figurano come

<sup>1</sup> Bertolotti, p. 74; Sanders, p. 100.

<sup>2</sup> Superbi, carta 133; Fabbri, Bertierip. 72, n. 137.

<sup>3</sup> Micheli, dedicatoria.

<sup>4</sup> Newcomb, pp. 104-154.

anonimi e il *Repertorio della Poesia Italiana in Musica 1500-1700*<sup>1</sup> non dà notizia di un loro impiego in altre raccolte madrigalistiche. L'analisi dei contenuti ha consentito di rilevare che questi sono spesso conformi alle caratteristiche stilistiche delle composizioni che venivano eseguite presso la corte estense negli ultimi anni del ducato di Alfonso II. Quindi, se da un lato questi testi risultano poco originali, dall'altro le caratteristiche formali e la reiterazione di luoghi comuni alla produzione madrigalistica li rendono una interessante testimonianza dei modelli seguiti dai madrigalisti ferraresi degli anni '90 del Cinquecento. Tra i principali riferimenti letterari emergono Tasso, Petrarca e Ariosto.

Perché allora Gabriele D'Annunzio fu attratto da questi testi? Verosimilmente si trattò, come spiegato da Gian Francesco Malipiero,<sup>2</sup> di un gioco di erudizione e di ricerca del "testo raro", in contrapposizione alla moda musicale italiana di fine '800 dominata dal melodramma. La rara opera di Maroni con la sua bella e dolce immagine del gentil fiore che cresce sulla sponda del Po, risuonò nell'immaginario del giovane poeta che lo indusse a elevare Maroni, con altri madrigalisti italiani minori, ad emblema della bella musica italiana. Seppur oggi la posizione presa da D'Annunzio sia priva di fondamenti musicologici, la critica mossa alla poca attenzione riservata in Italia alla musica antica<sup>3</sup> è condivisibile.

Molti autori, sconosciuti ai più, giacciono nelle nostre biblioteche, in attesa di poter contribuire con le loro composizioni alla storia artistica e culturale italiana ed europea.

## Bibliografia

- a) A. Bertolotti, *Musici alla corte dei Gonzaga in Mantova dal secolo XV al XVII. Note e documenti raccolti negli Archivi Mantovani*, Milano, Ricordi, 1890.
- b) Ansaldo Cebà, *Rime*, Padova, Francesco Bolzetta, 1596.
- c) G. D'Annunzio, *Taccuini*, Mondadori, Milano 1965.
- d) G. D'Annunzio, *Le faville del maglio*, t. I, *Il venturiero senza ventura e altri studi del vivere inimitabile*, Treves, Milano 1924; t. II, *Il compagno dagli occhi senza cigli e altri studi del vivere inimitabile*, Treves, Milano 1928.
- e) P. Fabbri, M.C. Bertieri, *Il salterio e la cetra. Musiche liturgiche e devozionali nella diocesi di Ferrara-Comacchio*, Diabasis, Reggio Emilia 2004.
- f) G.F. Malipiero, *Ariel Musicale*, in *L'arte di Gabriele D'Annunzio*, Atti del Convegno internazionale di studio. Venezia-Gardone Riviera-Pescara, 7-13 ottobre 1963, a cura di E. Mariano, Mondadori, Milano 1968.

<sup>1</sup> <http://repim.muspe.unibo.it>, a cura di A. Pompilio.

<sup>2</sup> Malipiero, p. 355.

<sup>3</sup> Per "musica antica" si intende la musica colta composta in Europa tra il Medioevo e il Rinascimento.

- g) R. Micheli, *Musica vaga et artificiosa*, Giacomo Vincenti, Venezia 1615.
- h) Anthony Newcomb, *The Madrigal at Ferrara 1579-1597*, Princeton University Press, Princeton (N. J.), 1980.
- i) Donald C. Sanders, *Music at the Gonzaga Court in Mantua*, Lexington Books, Lanham (Maryland, USA) 2012.
- j) Enrico Scavo, "Il Fior novello. Musica a cinque voci di Giovanni Maroni. Libro primo" (1596). *Studio ed edizione*, tesi di laurea in paleografia musicale, Università di Bologna, rel. C. Ruini, Scuola di Lettere e Beni Culturali, Corso di Laurea Magistrale in Discipline della Musica, a.a. 2014-2015.
- k) A. Superbi, *Apparato de gli huomini illustri della citta de Ferrara, i quali nelle lettere, & in altre nobili virtu fiorirono. Diviso in tre parti*, Suzzi, Ferrara 1620.